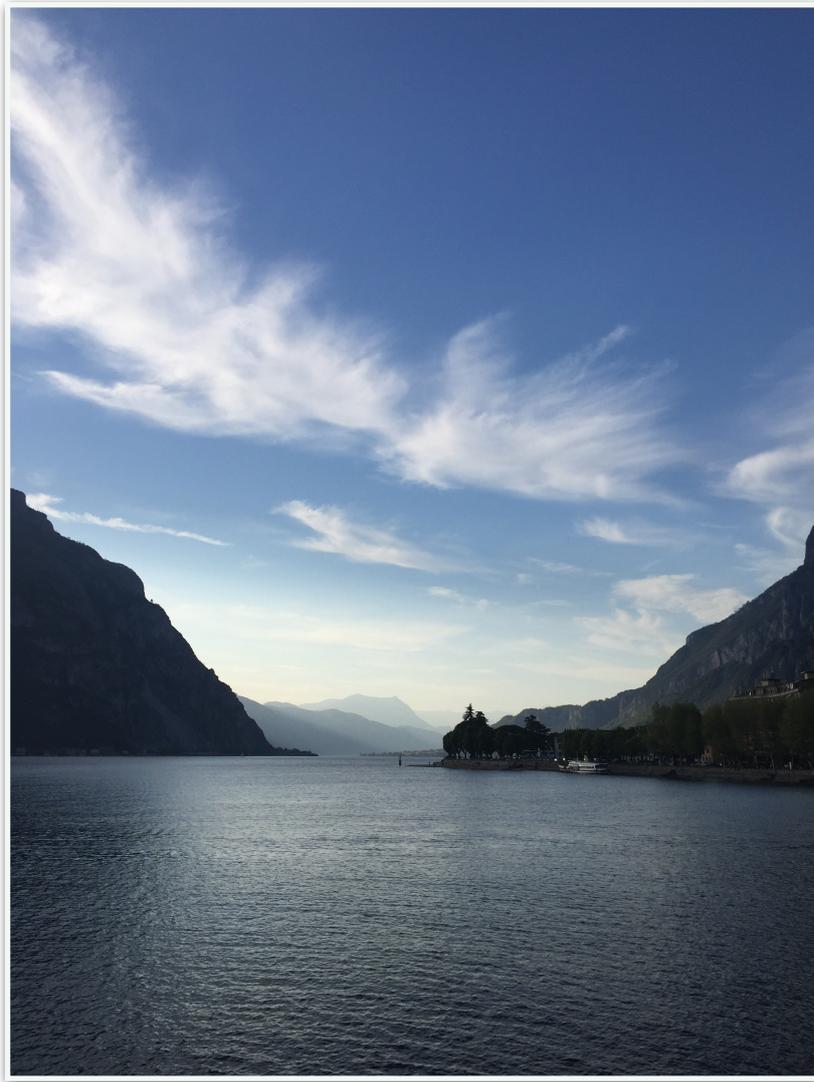


---

# VITA PENSATA

---



27

## LE LIBERTÀ

«LA LIBERTÀ È INDIVISIBILE, NON SI PUÒ TOGLIERNE UNA PARTE SENZA UCCIDERLA TUTTA»  
(MICHAEL BAKUNIN, *LA LIBERTÀ DEGLI UGUALI*, ELÈUTHERA 2009, p. 59)

**DIRETTORE RESPONSABILE**

IVANA GIUSEPPINA ZIMBONE

**DIRETTORE SCIENTIFICO**

ALBERTO GIOVANNI BIUSO  
(UNIVERSITÀ DI CATANIA)

**RIVISTA DI FILOSOFIA**

REGISTRATA PRESSO IL

TRIBUNALE DI MILANO

N° 378 DEL 23/06/2010

ISSN 2038-4386

**LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA**

---

## INDICE



ANNO XII - N. 27  
 SETTEMBRE 2022  
 ISSN: 2038-4386

[WWW.VITAPENSATA.EU](http://WWW.VITAPENSATA.EU)

### EDITORIALE

agb - **IN DIFESA DELLE LIBERTÀ** 1

### TEMI

Pierandrea Amato - **CRITICA E CONSUMO - FOUCAULT E KANT** 2  
 Giovanni Carosotti - **LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO, UN DIRITTO A RISCHIO** 8  
 Davide Amato - **LIBERTÀ E LIBERISMO** 14  
 Mario Cosenza - **ROUSSEAU PENSATORE DEL POTERE E DELLA LIBERTÀ** 20  
 Giuseppe Frazzetto - **HYPENEROTOMACHIA. SULLA LIBERTÀ** 27  
 Stefano Isola - **SCUOLA, RICERCA E ALTRI SPETTRI** 35  
 Marco Iuliano - **DIONISO E I NON PIÙ UMANI** 40  
 Enrico Palma - **BRICIOLE DI LIBERTÀ NELLA RECHERCHE** 45  
 Stefano Piazzese - **LE LIBERTÀ IN FICHTE** 51  
 Gianni Rigamonti - **IDITIRAMBI DI DIONISO. UNA TRADUZIONE** 58

### AUTORI

Alberto Giovanni Biuso - **UN PARMENIDE EPISTEMOLOGO?** 73

### RECENSIONI

Lucrezia Fava - **DISVELAMENTO DI ALBERTO GIOVANNI BIUSO** 76  
 Enrico Monaco - **COLPA E TEMPO DI EUGENIO MAZZARELLA** 81  
 Alberto Giovanni Biuso - **PAGANI E CRISTIANI DI GIANCARLO RINALDI** 85  
 Giuseppe Diego Privitera - **LUMPEN ITALIA DI DAVIDE MICCIONE** 89

### VISIONI

Alberto Giovanni Biuso - **LA PAURA DI ESSERE LIBERI** 92

### SCRITTURA CREATIVA

Mattia Spanò - **SOGLIE DIVERSE** 95

MICCIONE, *LUMPEN ITALIA*  
GIUSEPPE DIEGO PRIVITERA



**Davide Miccione**

*Lumpen Italia*

*Il trionfo del sottoproletariato cognitivo*

LetteredaQalat, Caltagirone 2022

Pagine 204

€ 17,00

A distanza di sette anni, dopo che la prima edizione era andata esaurita, ritorna in stampa *Lumpen Italia* del filosofo Davide Miccione. La veste editoriale, rinnovata nella grafica, prevede una nuova introduzione a cura di Francesco Coniglione ed è arricchita da una postfazione dell'autore che mostra come, nel lasso di tempo che separa le due edizioni, non ci sia stata alcuna inversione di tendenza e che, anzi, il tema trattato sia oggi più attuale che mai.

L'argomento del libro verte sulla figura, accuratamente descritta, *dell'ignorante ipermoderno*, cioè quel soggetto, sempre più diffuso nel mondo studentesco contemporaneo, che non tollera la "inutilità" del pensiero astratto poiché non funzionale al *qui ed ora*, che il nostro ritiene essere l'unica dimensione disponibile al suo volere, dunque utile e degna di essere pensata. Un essere egocentrato, edonistico ed eterodiretto, cosciente del proprio guadagno e del proprio piacere ma, nello stesso tempo, del tutto inconsapevole del sistema di potere di cui è servitore. Una mente formata, come ci suggerisce efficacemente l'autore, al pensiero antisocratico che "non sa mai di non sapere" e che, non essendo incuriosita né interessata, in ogni caso, non vuole sapere e non si vergogna affatto della propria ignoranza. Questo deficit cognitivo di massa prepara il terreno per quella che nella postfazione viene definita, con un'immagine d'impatto, *un'apocalisse intellettuale*, determinata, tra le altre cose, dall'emarginazione dei saperi umanistici.

Nella prima parte del testo Miccione traccia un'esaustiva geografia della "ignoranza", muovendosi per cerchi concentrici, partendo, inizialmente, dalla propria esperienza nelle aule universitarie della Sicilia, per espandersi, poi, all'Italia e così via al mondo intero. Nella seconda, invece, passando dalle aule alle piazze, analizza il panorama politico italiano nella sua dicotomia destra-sinistra. Questa parte del libro risente inevitabilmente del tempo trascorso dalla sua prima pubblicazione. Infatti, dopo l'affermazione elettorale del Movimento Cinquestelle ed il governo di unità nazionale con a capo Draghi, le identità destra-sinistra appaiono alquanto sfumate e confuse. La "ignoranza" sdoganata dal "berlusconismo", invece, ha ormai rotto gli argini e si è diffusa indistintamente negli opposti schieramenti.

Quale che sia la società prossima (s)ventura, l'opera di Miccione ha sicuramente il pregio di affrontare, ironicamente e con dettaglio di dati statistici, sempre attuali anche se riferiti ad un decennio fa, lo stato di salute dell'istruzione, soprattutto in funzione del fondamentale ruolo che svolge all'interno del tanto decantato e malandato regime democratico. A un iniziale senso quasi di *divertissement*, dovuto ad aneddoti provenienti dal mondo studentesco, la lettura lascia spazio a un misto di frustrazione e rabbia. Il sapere, in quella che, con humor britannico, viene chiamata "società della conoscenza", è ridotto ad un mero strumento al servizio del mercato e la scuola, di conseguenza, è costruita sul modello aziendale. A tal proposito, è esplicita la parte in cui l'autore sostiene l'idea di una società concepita come macchina produttiva, i cui individui, lungi dallo sviluppare alcun tipo di senso critico, sono solo mezzi idonei a portare avanti la produzione. L'umanità, dopo essere uscita dallo stato di minorità, grazie alla filosofia dell'età dei lumi, sembra destinata a ritornarvi con l'avvento dell'era digitale. Nel campo della formazione lo spostamento d'interesse dalle conoscenze alle competenze segna il fulcro delle politiche adottate dall'Unione Europea<sup>1</sup>, che punta a sfornare tecnici da impiegare nel sistema, perfetti *fach idioten*<sup>2</sup>, supercompetenti, superspecializzati e del tutto ignari del mondo che li circonda. In un mondo siffatto, le "menti pensanti" non sono contemplate e, forse, in uno scenario apocalittico non troppo futuristico, lo spazio per il pensiero critico sarà riservato, quasi esclusivamente, all'intelligenza artificiale, mentre agli uomini-tecnici toccherà svolgere il ruolo dei "robot": competenti, efficienti, flessibili e senz'anima.

Segno dei tempi è il testo di un brano musicale del rapper Marracash, che riprendendo un pezzo classico del rap italiano esordisce così: «Siamo passati da quelli che bennpensano a quelli che non pensano» per poi continuare: «Oh algoritmo che sei nei server, manda il mio pezzo nella top ten e il mio video nelle tendenze, mandami uno spot ad hoc, non so cosa comprare, tocca i miei dati sensibili per guidarmi a votare...» e ancora: «l'era della musica sembra innocua e serena, [...] l'ignoranza sventolata come bandiera, il sonno della ragione vota Lega», per concludere che: «il senso è nascosto così bene che non c'è, non avrai altro brand al di fuori di me»<sup>3</sup>.

Viviamo già di fatto in un'epoca dominata dagli algoritmi e dagli sponsor, bisogna prenderne coscienza.

È proprio questa l'intenzione dell'autore quando sostiene la necessità di prendere posizione per condurre la battaglia culturale e formare una coscienza civile in grado di contrastare la deriva in atto. Il testo ha, inoltre, il merito di stimolare nel lettore diversi interrogativi sia in ambito educativo che culturale, politico ed economico. Molteplici sono le strade che si aprono al pensiero critico che voglia analizzare in profondità lo stato delle cose, anche in relazione agli eventi degli ultimi anni con annesse pandemia e guerra. Il processo di mondializzazione, legato al diffondersi della cultura e della filosofia anglosassone e anglofona di matrice empirista e capitalista, porta con sé inevitabilmente una visione del mondo legata all'utile e al profitto, dallo spirito concreto e pragmatico. Questa concezione dell'esistente si sposa perfettamente con le idee dell'*ignorante ipermoderno* che, lungi dall'essere soltanto un fenomeno italiano, è purtroppo il nuovo cittadino del mondo.

Degna di nota è la parte conclusiva del libro nella quale l'autore elabora un mini-programma in cinque proposte per condurre la battaglia. Miccione, infatti, non si limita alla sterile critica dell'esistente, ma, basandosi sulla visione gramsciana della cultura e sull'idea "greca" che il male è perseguito solo da chi ignora il bene, ostinatamente traccia la strada per la rinascita di un sapere critico di stampo umanista in grado di ridare spinta al movimento democratico, cioè alla partecipazione cosciente dei cittadini alla vita pubblica della *polis*. Per far ciò bisogna elevare nuovamente la qualità dell'insegnamento, dare dignità all'istituzione scolastica e a quella universitaria e instillare, nelle nuove generazioni ma non solo, quella "meraviglia" aristotelica in grado di generare curiosità e voglia di sapere. Le cinque proposte dell'autore vanno in questa direzione e guardano anche, in maniera originale, al progetto brasiliano *Bolsa Scuola*, col quale i governi progressisti di Lula e Rousseff hanno incentivato l'investimento educativo dei figli del sottoproletariato. Data la

situazione attuale, perlomeno in Italia e in occidente, viene da chiedersi, tuttavia, quale classe politica potrebbe mai attuare una tale inversione di tendenza.

### Note

1 Cfr. Commissione delle comunità europee, *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva. Libro bianco su istruzione e formazione*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo 1995.

2 Espressione tedesca che indica colui il quale è uno specialista in un determinato ambito di ricerca (fach) ma allo stesso tempo è un ignorante (idioten) per quanto concerne tutto il resto.

3 Marracash, «Quelli che non pensano – Il cervello», *Persona*, Island 2019.

## PROPOSTE DI COLLABORAZIONE

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo [redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu), accompagnate da un breve CV.

I testi devono essere formattati secondo le indicazioni che si trovano nel sito della rivista, sezione [Norme redazionali](#)  
Ricordiamo qui le più importanti:

### Formattazione del testo

I testi non devono superare le 25.000 battute, compresi gli spazi e le note.

I file possono essere inviati in formato .doc (PC) o .pages (MAC).

Devono essere composti in carattere Bodoni corpo 11 o Times New Roman corpo 11, margine giustificato, interlinea singola.

### Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non “Magna vis est memoriae”. Le eventuali citazioni interne a una citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: “ ”.

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 10, senza virgolette di apertura e chiusura, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

### Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come “note di chiusura” e non “a piè pagina”. Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, a conclusione dell'articolo, in corpo 10.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

DAVIDE AMATO  
PIERANDREA AMATO  
GIOVANNI CAROSOTTI  
MARIO COSENZA  
LUCREZIA FAVA  
GIUSEPPE FRAZZETTO  
STEFANO ISOLA  
MARCO IULIANO  
ENRICO MONCADO  
ENRICO PALMA  
STEFANO PIAZZESE  
GIUSEPPE DIEGO PRIVITERA  
GIANNI RIGAMONTI  
MATTIA SPANÒ

\*\*\*\*\*

«LA VITA COME MEZZO DELLA CONOSCENZA» - CON QUESTO PRINCIPIO NEL CUORE SI PUÒ  
NON SOLTANTO VALOROSAMENTE, MA PERFINO GIOIOSAMENTE VIVERE E GIOIOSAMENTE  
RIDERE.

(FRIEDRICH NIETZSCHE, *LA GAIA SCIENZA*, AFORISMA 324)

\*\*\*\*\*

## DIREZIONE

IVANA GIUSEPPINA ZIMBONE, DIRETTORE RESPONSABILE

ALBERTO GIOVANNI BIUSO, DIRETTORE SCIENTIFICO

## PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

[redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu)

VITA PENSATA